

# Lo sviluppo del capoluogo

**Il dibattito** Il vicesindaco risponde alle sollecitazioni di Pegoretti: «Se qualcuno si è sentito scavalcato, troveremo il modo di recuperare»

## «Urbanistica, non vogliamo escludere l'aula»

### Biasioli: amministrative, un anno di tribuna elettorale sarebbe deleterio per la città

TRENTO — «Se qualcuno si è sentito scavalcato, troveremo il modo di recuperare». Paolo Biasioli non si scompone: a pochi giorni dal richiamo lanciato dal presidente del consiglio Renato Pegoretti sulla necessità di coinvolgere l'aula nelle scelte urbanistiche del capoluogo, il vicesindaco del capoluogo mette subito in chiaro di essere pronto al dialogo.

«Non ho alcun problema a rapportarmi con il consiglio» sottolinea l'assessore all'urbanistica. Che scorre l'elenco delle partite strategiche indicate da Pegoretti. E ripercorre il lavoro dell'intera legislatura. «Era chiaro fin dall'inizio — spiega il vicesindaco — che questa legislatura non avrebbe affrontato varianti al Prg. Piuttosto, abbiamo cercato di trovare delle soluzioni per le previsioni non ancora attuate. Informando e coinvolgendo Palazzo Thun». Non tanto il consiglio, osserva Biasioli, quanto la commissione urbanistica. «La commissione — ricorda l'assesso-

re — rappresenta l'aula. Anzi: per l'organismo consiliare urbanistico si è scelta una composizione ampia proprio per permettere a tutti i gruppi, o quasi, di partecipare ai lavori». Biasioli tranquillizza il presidente di Palazzo Thun: «Capisco che quando una notizia viene pubblicata dalla stampa sembra ormai definitiva. Ma sia chiaro: da parte nostra non c'è alcuna volontà di tenere all'oscuro il consiglio comunale». Di più: «Personalmente, mi è capitato di portare in commissione addirittura delle previsioni non ufficiali. Penso al progetto di riqualificazione del buco Tosolini. Allo stesso tempo, nelle nostre decisioni abbiamo tenuto conto delle osservazioni e delle valutazioni espresse da consiglio e commissione, come nel caso del restyling di Canova».

Biasioli analizza, uno per uno, gli interventi messi in fila dal presidente del consiglio. Partendo dal nodo più complesso: la riqualificazione del terreno in Destra Adige a sud di Piedicastello. «In

questo momento — dice l'assessore — l'ex Italcementi rappresenta la partita più grossa che rimane aperta». Con una posizione chiara da parte del Comune: «Come abbiamo sempre detto, l'ammi-

nistrazione ha interesse al recupero dell'area». E con un percorso articolato: «Su quel comparto abbiamo fatto diversi incontri, ne abbiamo discusso in commissione, abbiamo elaborato un docu-

mento e delle previsioni. Ma rispetto a qualche anno fa è cambiato il mondo. E la Provincia si è trovata con meno risorse». Biasioli ci tiene però a valorizzare l'iter svolto a Palazzo Thun: «In commissione

sono emerse idee diverse sullo spostamento delle scuole. E sull'area ex Italcementi ci sono vincoli precisi di Prg. Non si può dire che non si è discusso». I nuovi orientamenti espressi dalla Provincia, però, in aula finora non sono arrivati: «Andrò in commissione e in consiglio quando avrò notizie certe. Altrimenti la discussione sarebbe fine a se stessa».

Stesso discorso per la trasformazione della zona cittadina compresa tra il tribunale e il buco Tosolini: «Per il progetto del tribunale sto ancora aspettando informazioni certe. Prima di riferire all'aula vorrei avere in mano qualcosa di scritto».

E sulla biblioteca universitaria? «Potrei tranquillamente citare la posizione di almeno 40 consiglieri sulla struttura di Botta. Personalmente, ho sempre espresso perplessità, mentre Pegoretti e il sindaco Andreatta si sono sempre detti a favore» sottolinea Biasioli. «I progetti — prosegue — sono arrivati in Comune nel 2011. Ne abbiamo discus-

so ampiamente in commissione urbanistica, elaborando delle osservazioni per l'università. Poi è cambiato il rettore e prima di arrivare in aula c'è stato il nuovo orientamento, comunicato dalla stessa rettrice».

Biasioli allarga le braccia: «Mi rendo conto che molte partite passano dalla commissione e non dall'aula. Ma si potranno trovare delle soluzioni, come delle comunicazioni. Tenendo conto che, oggi, non si può più pianificare per pianificare: le discussioni fiume sono sterili se non si ragiona su elementi concreti».

Un accenno finale il vicesindaco lo riserva al dibattito sulle amministrative del 2015, che sta già infiammando via Belenzani: «Un anno di tribuna elettorale sarebbe deleterio per il capoluogo. Il problema dei cittadini non è di sicuro quello di sapere il nome del candidato sindaco. Meglio concentrarsi sui problemi veri e lasciare il confronto ai partiti».

**Marika Giovannini**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Nodi strategici** A sinistra l'area ex Italcementi a sud di Piedicastello. Sopra il vicesindaco di Trento Paolo Biasioli (Foto Rensi)

» **La proposta** Il presidente degli architetti Winterle rilancia l'ipotesi di collocare in Destra Adige la sede della scuola d'arte

## «All'ex Italcementi una trasformazione temporanea»

TRENTO — In città, finora, il concetto è stato utilizzato poco. O forse mai. «Per il comparto di Piedicastello ci si deve affidare alla trasformazione temporanea e reversibile del territorio». Parola di Alberto Winterle, presidente dell'ordine degli architetti. Che, dopo aver letto la riflessione del presidente del consiglio comunale Renato Pegoretti sulle partite urbanistiche cittadine e sulla necessità di un maggiore coinvolgimento dell'aula, si concentra sulla riqualificazione dei terreni in Destra Adige. Indicando una prospettiva «per sbloccare la situazione».

**Architetto Winterle, la crisi sembra aver stoppato l'ipotesi di realizzare al di là**

**del fiume un polo scolastico.**

«Oggi l'ente pubblico non è più in grado di fare grossi investimenti. Anzi: la Provincia fa fatica a mantenere anche l'esistente. Per questo credo sia arrivato il momento di ripensare le ipotesi elaborate in passato».

**Anche sull'ex Italcementi?**

«Sì. Il polo scolastico e tecnologico, oltre ad aver sempre sollevato dubbi e a non essere necessario, oggi ha anche poco senso. Così come non ha senso l'idea di inserire in quell'area della residenza: al di là del fiume, alle Albe, ci sono appartamenti ancora invenduti. È in quest'ottica che propongo a Comune e

Provincia di valutare il concetto di trasformazione temporanea e reversibile».

**In cosa consiste?**

«Per quanto riguarda l'area

di Piedicastello, penso in primo luogo alla possibilità di insediare in quel comparto la nuova sede della scuola d'arte. Su questo concordo con la



**Alla guida** Alberto Winterle, presidente degli architetti (Rensi)

riflessione di Pegoretti: si tratta di una esigenza reale del capoluogo, visto che attualmente l'istituto è in affitto e in una posizione inadeguata. In questo modo, inoltre, la scuola d'arte potrebbe occupare un luogo dove c'è bisogno di idee e diventare, di fatto, protagonista della futura trasformazione dell'area. Nella parte rimanente del comparto, invece, si può pensare a delle collocazioni temporanee».

**In che modo?**

«Il primo passo, ovviamente, sarebbe la bonifica dei terreni. Poi si possono realizzare aree verdi, orti, orti sociali. Ma anche spazi per parcheggi o aree per attività temporanee, con la possibilità di inserire anche piccole strutture

commerciali. Tutte destinazioni che non avrebbero costi a carico dell'ente pubblico e permetterebbero alla città di riappropriarsi di quelle aree, oggi chiuse».

**Quindi un modo alternativo per usufruire degli spazi a sud di Piedicastello «aggiungendo» le difficoltà legate al calo di risorse?**

«Questo, a mio avviso, sarebbe l'unico modo per sbloccare la situazione. Aspettare che la Provincia trovi le risorse necessarie per attuare la riqualificazione annunciata vuol dire lasciar passare almeno dieci anni. In questo modo, invece, il comparto tornerebbe a vivere in primo luogo grazie alla scuola, che diventerebbe il cardine per la trasfor-

mazione dell'area in un laboratorio di idee».

**In questo percorso che ruolo avrebbe il Comune?**

«Un ruolo centrale. Il Comune deve essere protagonista e non spettatore. Non deve subire le scelte della Provincia, come ha fatto tante volte in questi anni, ma deve prendere le decisioni e imporre alla Provincia, al termine di una discussione allargata al consiglio comunale, ma anche alla città e al quartiere. Lasciare passare altri anni mantenendo una spianata di cemento come quella attuale sarebbe davvero assurdo».

**Quindi è d'accordo con Pegoretti nell'invito a estendere il dibattito.**

«Sì. È bene che le trasformazioni urbanistiche tornino non solo in aula, ma anche all'interno della città».

**Ma. Gio.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA